

ed amorosa attività svolta dall'A. nell'insegnamento delle matematiche applicazioni alla finanza, economia e statistica, presso le facoltà economiche e commerciali di Genova e Catania. A ciò è attribuibile quella originalità di mezzi e di accorgimenti, che distingue questa dalle altre opere simili, in quanto raggiunge nella misura migliore il suo scopo essenzialmente didattico.

Ad un breve richiamo degli elementi algebrici riguardanti le progressioni ed i logaritmi, seguono nozioni di calcolo combinatorio, iniziandosi con le permutazioni semplici, in linea chiusa e con oggetti uguali, sufficienti a lo studio immediato dello sviluppo di una potenza intera di un binomio: le disposizioni e combinazioni vengono limitate, invece ed opportunamente, alla sola forma semplice.

La teoria dei determinanti e la relativa applicazione ai sistemi di equazioni lineari, le quali presentano già un maggior grado di difficoltà, sono illustrate da vari esempi numerici. Ai limiti ed alle serie è dato quell'ampio sviluppo che loro spetta, quali fondamentali delle successive teorie.

Le coordinate cartesiane vengono utilizzate inizialmente a definire le funzioni trigonometriche, impiegate alla risoluzione dei triangoli; le successive nozioni di geometria analitica si limitano allo studio della retta e delle coniche nel piano.

Altre curve importanti trovansi successivamente analizzate, quali esempi illustrativi del concetto di funzione, prima che di queste siano sufficientemente approfondite la continuità, la derivazione, la differenziazione e l'integrazione. A base di quest'ultima operazione si pone la distinzione fra funzione integrale o primitiva ed integrale indefinito; da quest'ultimo si passa al definito mediante la semplice differenza fra due suoi particolari valori, e tale differenza vien posta sotto forma di limite di una somma, atta a giustificarne il significato geometrico.

Difficilmente si può pensare un migliore ordinamento della materia, esposta ovunque in forma limpida e piana.

P. MARTINOTTI

DOTTRINE E PROBLEMI SOCIALI

G. LETELLIER, I. PERRET, H. E. ZUBER, A. DAUPHIN-MEUNIER, *Le chômage en France de 1930 à 1936*, un vol. di pagg. 330, Paris, Recueil Sirey, 1938.

L'Istituto scientifico delle ricerche economiche e sociali ha iniziato una inchiesta sulla disoccupazione, ed ora inizia la pubblicazione dei risultati in questo primo volume di una serie di tre.

Si vuole appurare la importanza economica e sociale del fenomeno della disoccupazione in Francia. In questo primo volume si descrive la entità del fenomeno tra il 1930 ed il 1936, accertandone le ripercussioni sui redditi dei disoccupati. Poi in particolare si studia il fenomeno nei dipartimenti della Senna, del Rodano, dell'alto Reno. Infine si espone in che modo si sono organizzate la lotta e l'aiuto contro la disoccupazione.

A. FANFANI

F. PERROUX, *Syndicalisme et capitalisme*, un op. di pagg. 60, Paris, Librairie generale de droit et de jurisprudence, 1938.

Stabilito che il sindacalismo ha portato i suoi programmi dalla correzione al superamento del capitalismo, l'Autore si propone di esaminare che cosa sia stato realmente realizzato di questo piano gigantesco e che cosa invece sia — alla lezione dei fatti — caduco e irrealizzabile. Ne esce un volumetto scritto con competenza accomunata a una vivacità rara a trovarsi in un lavoro di economista: un volumetto di carattere divulgativo, ma non per questo meno interessante o meno profondo.

L'Autore coglie con molta acutezza la differenza fra il sindacalismo e il socialismo: il sindacalismo anche monopolizzatore non s'identifica necessariamente col socialismo, poichè si mantiene ancora entro i limiti dell'economia del mercato. La separazione nettissima non è fra il mercato a concorrenza e il mercato a monopolio (trust, cartelli, sindacati), ma è fra l'economia a base di mercato e l'economia senza



mercato (pag. 16). L'economia senza mercato, quella in cui si sostituisce al prezzo la valutazione dello Stato, è la vera economia socialista.

Definite le caratteristiche essenziali del sindacalismo l'Autore dimostra l'impossibilità di una sua applicazione integrale: il sindacalismo non è il socialismo, ma subisce fatalmente la minaccia di questo. Infatti se i mezzi di produzione sono proprietà dei membri del sindacato e non d'una persona differente dal lavoratore, questi è legato ai mezzi di produzione. I lavoratori perdono la loro mobilità e soltanto l'intervento dello Stato può effettuare un adattamento coercitivo della mano d'opera a bisogni della produzione, adattamento che nell'economia a proprietà privata si ottiene mediante l'influenza del livello dei salari.

La minaccia fatale del socialismo significa che, quando si determina, a un certo momento del processo sociale, lo scontro fra il sindacato e lo Stato, il primo non può assorbire il secondo. E' possibile invece l'inverso: che lo Stato assorba il sindacato. Ma è opinione dell'Autore che lo Stato non solo commette un'ingiustizia, ma anche faccia un cattivo affare, quando assorbe il sindacato (pag. 35).

L'Autore ritiene che per adempiere alla sua funzione, e non oltrepassarla dietro a impossibili chimere, il movimento sindacale deve vivere nello Stato, non fuori di esso, ma deve anche essere libero. La sua formula è: sindacato libero nello Stato sovrano.

Il volumetto si chiude con un capitolo sui valori eterni della persona umana. L'Autore è convinto che la rivoluzione cristiana non si compie una volta per tutte e che lo sforzo della società — anche lo sforzo rappresentato dal movimento sindacale — sarebbe vano se si limitasse allo stretto campo dell'economia. Anche quando il regime economico non fosse più capitalistico, il sindacato avrebbe ancora un suo compito: quello « di favorire la presa di coscienza del bene comune di una categoria, d'inserirlo nel bene comune generale, di proteggere e di completare le persone mediante un raggruppamento naturale, e di creare intorno ad esse un cerchio immediato di fraternità attiva ».

E. P. TAVIANI

GEOGRAFIA POLITICA ED ECONOMICA

A. T. WILSON, *Il Canale di Suez. Il suo passato, presente, futuro*. Un vol. di pagine 242, Milano, Fratelli Bocca, 1939.

L'edizione italiana di quest'opera viene quanto mai opportuna in un momento in cui il problema di Suez occupa un posto di primo piano nella politica internazionale. L'A. deputato alla Camera dei Comuni, ex governatore dell'Iraq, profondo conoscitore dei problemi politici ed economici del medio oriente per le cariche che per lunghi anni vi ha ricoperto, è considerato anche un'autorità per le questioni inerenti al Canale di Suez. Luigi Villari, nella sua lucida e densa prefazione, ricorda tra altro le pressioni alle quali il Wilson fu soggetto nel periodo delle sanzioni, affinché si esprimesse favorevolmente sul progetto di chiusura del Canale alla bandiera italiana, progetto che egli invece avversò energicamente, affermando che con tale atto si sarebbe ammessa, « una violazione del diritto internazionale assai più grave di tutte quelle che si imputavano all'Italia ». Non vogliamo qui soffermarci sulla ricchezza del materiale statistico e documentario contenuto nei dodici esaurienti capitoli in cui è diviso il volume, nè sulla chiarezza e sulla precisione dell'esposizione che rende persino giustizia a qualcuno dei numerosi italiani che si resero benemeriti nella preparazione e nell'esecuzione dell'impresa (a rimediare qualche dimenticanza provvede in una serie di utili e documentate note il traduttore Mario Monterisi). Ci preme invece rilevare lo spirito con cui l'A. ha scritto l'opera e vi ha tratto le sue conclusioni, le quali contrastano stranamente con l'incomprensione dimostrata dalla stampa d'oltre Manica nei riguardi delle necessità italiane. Il Wilson rileva gli inconvenienti derivanti dal fatto che il 96 % delle azioni appartiene alla Francia e all'Inghilterra (il 44 % al Governo Britannico) e specialmente dal prevalere dell'interesse degli azionisti francesi sugli interessi del traffico. Leggiamo anche degli esagerati sopraprofiti realizzati dagli azionisti: nel 1936 il dividendo distribuito fu del 55,2 % sul costo d'acquisto delle azioni, nel 1938 del 41 %. L'alto livello delle tasse del canale (dal di-